

CULTURA & SPETTACOLI

spett.cultura@giornaledibrescia.it

XVI COLLOQUIO INTERNAZIONALE DI STUDIO

LA PRESENTAZIONE

Da oggi a domenica quattordici studiosi italiani ed europei riuniti all'Istituto Paolo VI di Concesio

LIBERI E UGUALI IN DIGNITÀ: LA VISIONE MONTINIANA DEL MODELLO DEMOCRATICO

SIMONA NEGRUZZO · Università di Pavia, Segretario generale dell'Istituto Paolo VI

Si apre oggi, nella sede di Concesio, il XVI Colloquio internazionale di studio organizzato dall'Istituto Paolo VI. Fino a domenica quattordici studiosi si confronteranno, insieme ai presenti, su un tema che, ancora più in questi ultimi giorni, appare di stringente attualità: «Le questioni della democrazia. La visione di Paolo VI». L'intento è offrire una riflessione storica, politica e teologica per interpretare e rispondere alle sfide che la democrazia pone al nostro presente alla luce dell'insegnamento del bresciano Giovanni Battista Montini, papa e santo per la Chiesa universale. Perché anche di e sulla democrazia parlano i suoi scritti e i suoi interventi privati e pubblici, dalla corrispondenza ai messaggi, dalle encicliche ai discorsi, indicazioni che, come ricordò Benedetto XVI, scaturiscono dalle intime convinzioni che Montini maturò nel corso della sua esistenza: «Egli percepì con intuizione profetica le speranze e i timori degli uomini del suo tempo, sforzandosi di mettere in luce le loro realizzazioni positive e di illuminarle alla luce della verità e dell'amore di Cristo».

Chi sono i destinatari di tanta cura e di tutte le sue energie? Gli uomini e le donne del tempo che fu "suo", a cui

ha lasciato come eredità quella di interagire sempre e comunque in ogni ambito e con tutti attraverso il dialogo, la semplicità e la profondità.

Se questi tre elementi costituiscono la cifra interpretativa del magistero sacerdotale, episcopale e infine papale, il tema della democrazia, declinato nella Chiesa e in tutte le comunità umane, riscosse l'attenzione di Paolo VI fin dal 1964: «La democrazia che la Chiesa approva è meno legata a un determinato regime politico che alle strutture da cui dipendono i rapporti tra il popolo e le autorità, nella ricerca della prosperità comune. Ciò presuppone una società di persone libere, uguali in dignità e che godano di diritti fondamentalmente uguali, che siano consapevoli della loro personalità, dei loro doveri e dei loro diritti nel rispetto della libertà degli altri (...). Una tale democrazia trova nel Vangelo non solo incoraggiamento, ma sostegno, perché la libertà che il cristianesimo difende non è il libero sviluppo dato ai capricci, agli impulsi, agli scandali e ai vizi a danno degli altri e al disprezzo della legge. È la consapevolezza di una responsabilità come dovere morale personale davanti a Dio».

Il Colloquio che si inaugura in questa giornata non ha la pretesa di esaurire l'argomento, ma intende riproporre la voce «disarmata e disarmante» di Paolo VI che, accogliendo e aprendosi alla modernità, volle e seppe parlare al mondo.

Nella prima sessione del Colloquio, «Democrazia tra passato e futuro», sotto la presidenza di Jean-Dominique Durand, interverranno Andrea Riccardi (Comunità di Sant'Egidio) su «Democrazia e democrazie», seguito da Xenio Toscani (Università Cattolica del Sacro Cuore) che illustrerà «Le radici bresciane: l'eredità familiare e il movimento cattolico».

Nel pomeriggio, durante la seconda sessione: «La resistenza culturale al fascismo», presieduta da José-Román Flecha Andrés, si succederanno i contributi di Tiziano Torresi su «Audacia impolitica. Montini e la formazione di una generazione»; di Agostino Giovagnoli (Università Cattolica del Sacro Cuore) su «Montini e l'accompagnamento della Democrazia Cristiana» e di Giovanni Borgognone (Università di Torino) su «La democrazia americana: un modello da seguire?».

«La cultura e la paziente speranza di Paolo VI per salvare la democrazia dalla crisi attuale»

Il professor Andrea Riccardi introdurrà i lavori con una riflessione sui regimi democratici

L'INTERVISTA

CARLO MUZZI
c.muzzi@giornaledibrescia.it

■ Sarà il professor Andrea Riccardi ad aprire i lavori del XVI Colloquio internazionale di studio promosso dall'Istituto Paolo VI che da oggi a domenica nella sede di Concesio riunirà storici italiani ed europei per riflettere sulla questione della democrazia e la visione di Paolo VI.

Lei è a Brescia per una due giorni tra la Morcelliana e l'Istituto Paolo VI, nel segno di Giovanni Battista Montini. Che valore hanno questi appuntamenti?

Penso che siano un riconoscimento del fatto che a Brescia c'è ancora un lavoro di pensiero, di riflessione che parte dalla cultura di ispirazione cattolica, in dialogo aperto con le problematiche del nostro tempo. Abbiamo celebrato i cent'anni della Morcelliana: fa impressione salutare un secolo di vita di una casa editrice nata proprio quando, in Italia, si chiudevano gli spazi con l'avvento del fascismo e in Europa dominavano i regimi nazionalcattolici. È la storia di un'amicizia pensosa che ha avuto tra i suoi protagonisti Montini, Bazzoli, Minelli. Una cultura pensosa che attribuisce un grande valore a un umanesimo spirituale.

Con il XVI Colloquio interna-

zionale dedicato alla visione di Paolo VI sulla democrazia, ci sarà un ulteriore momento di riflessione,

Io ho il compito dell'introduzione e non parlerò del carteggio di Montini. Partirò dallo stato della democrazia, che non è buono: solo il 45% della popolazione mondiale vive in un regime democratico. Anche qui vediamo il fallimento della globalizzazione, che sembrava assicurare pace e democrazia ovunque con l'apertura dei mercati. Invece, in molte parti del mon-



«Siamo disorientati da questa epoca di cambiamento: non deve prevalere la paura»

Andrea Riccardi
DOCENTE UNIVERSITARIO

do, le democrazie si stanno restringendo. Penso all'Africa, all'affermazione delle autocratie, o alla critica della democrazia come modello occidentale. Credo sia giusto tornare alle radici della nostra democrazia, all'idea

montiniana e anche a quel crogiuolo bresciano fatto di idee, lavoro, economia, fede, amicizie. Questo piccolo mondo che ha voluto giocare un ruolo nella storia e che vuole Montini a Roma e poi al Vaticano. È tutta la storia di Giovanni Battista Montini e del suo lavoro per la democrazia: un lavoro culturale, di formazione, di paziente speranza.

La questione della democrazia è quindi un tema di stringente attualità.

Sì, appare ancora più significativo in un momento come l'attuale, in cui la globalizzazione ha tagliato fuori i valori dell'umanesimo, in cui non ci sono maestri. Anche perché la politica europea da sempre si leggeva attraverso l'incontro tra la cultura e la politica. Oggi invece si è ridotta a cultura e televisione o a cultura e social. In questo l'umanesimo si è affievolito. Non solo: siamo in un momento in cui la destra populista e sovranista è forte in Europa e nello stesso tempo questa Europa è sola, perché l'alleato americano appare discontinuo, mentre cresce la minaccia dall'Est.

Guardando all'attualità, il caso Israele appare come un banco di prova drammatico per la democrazia.

Ci troviamo davanti a un dramma enorme con i bombardamenti su Gaza, la popolazione affamata, lo spostamento delle persone. Al tempo stesso ci troviamo di fronte al sadismo terrorista di Hamas che trattiene pri-



Nel nome di Paolo VI. Tre giorni di studio a Concesio

gionieri israeliani. E naturalmente noi parliamo di Israele come unica democrazia in Medio Oriente. Questo mi fa molto pensare. Allo stesso modo penso agli anni '90, dopo la caduta del muro, quando in Africa si verificarono grandi transizioni democratiche. Oggi invece si propongono modelli antidemocratici. Penso al Burkina Faso di Traoré, presidente anti-occidentale vicino a Mosca. Lo stesso vale per la guerra in Ucraina: non tutti i Paesi hanno sostenuto l'Unione Europea, mentre molti regimi autoritari hanno espresso simpatia per Putin. L'incontro di Pechino è stato un fatto significativo. Mi preoccupa che l'India, la più grande democrazia del mondo, pur con la leadership di Modi, abbia introdotto limitazioni. Ancora di più mi preoccupa lo spostamento verso la Cina a causa della politica dei dazi. Diceva Winston Churchill: la democrazia è un sistema di cui tutti si lamentano, ma è anche quello a

cui aspirano coloro che vivono senza. Nessuno dice che la democrazia sia perfetta. Ci sono democrazie fortemente imperfette, gravemente imperfette. Ma la vera forza della democrazia è che è perfezionabile, cosa che non è la dittatura.

Resta il fatto che siamo in una fase critica della politica internazionale.

Credo che questo sia davvero un momento, come diceva Francesco, non di epoca di cambiamenti, ma di cambiamento d'epoca. Siamo disorientati di fronte a una carta geopolitica che è ruotata e quasi ci ha capovolto. Per leggere il mondo non bastano le emozioni, e tra queste mette una delle più diffuse: la paura. Non basta l'odio, che va respinto. Serve più cultura, più conoscenza della realtà; infatti spesso noi ci sentiamo impotenti di fronte al mondo e l'impotente diventa indifferente. Ma l'indifferenza è grave: non lascerà mai la storia nelle mani degli altri.

XVI COLLOQUIO INTERNAZIONALE DI STUDIO

Oggi

ore 9.30
Saluti e apertura dei lavori

DEMOCRAZIA TRA PASSATO E PRESENTE
Il sessione: presiede Jean-Dominique Durand

ore 10.00-10.45
Democrazia e democrazie
ANDREA RICCARDI

ore 11.15-12.00
Le radici bresciane: l'eredità familiare e il movimento cattolico
XENIO TOSCANI

ore 12.00
Discussione

LA RESISTENZA CULTURALE AL FASCISMO
Il sessione: presiede José-Román Flecha Andrés

ore 15.00-15.45
«Audacia impolitica»: Montini e la formazione di una generazione
TIZIANO TORRESI

ore 15.45-16.30
Montini e l'accompagnamento della democrazia italiana
AGOSTINO GIOVAGNOLI

ore 16.45-17.15
La democrazia americana: un modello da seguire?
GIOVANNI BORGOGNONE

ore 17.15
Discussione

info@istitutopaolovi.it
www.istitutopaolovi.it